

Stefania Marsura

Nummi Luculliani: Lucio Licinio Lucullo, *quaestor* di Silla

«Al nulla, lo si getti al nulla!  
Quanto ancora lui e gli altri come lui  
sul genere umano inumani dovranno  
incombere, alzando le mani accidiose  
e imporre il macello reciproco dei popoli?»\*

Lucio Licinio Lucullo è noto ai contemporanei soprattutto per la parte conclusiva della sua vita, nella quale spiccarono i suoi raffinati gusti culinari, l'amore per il lusso e l'incredibile capacità di sperperare con eleganza e frivolezza immensi patrimoni<sup>1</sup>. Dopo una lunga carriera politica e militare, Lucullo si ritirò a vita privata nel 59 a.C. dedicandosi all'arte e alla filosofia e, come metteva in risalto Plutarco, «nella vita di Lucullo, come in una commedia antica, un uomo può leggere nella prima parte di incarichi politici e di comandi militari e, nella seconda, di simposii e banchetti [...] e di tutti i tipi di frivolezze»<sup>2</sup>. Gli inizi della sua vita furono ugualmente interessanti e un suo *elogium* permette di seguire agevolmente le tappe principali della sua carriera<sup>3</sup>. Nel 90 o nel 89 a.C. Licinio divenne tribuno militare tra

---

\* Desidero innanzitutto ringraziare la Prof.ssa Francesca Rohr e il Prof. Tomaso Lucchelli per avermi invitato in questa occasione, dandomi in questo modo sia l'opportunità di approfondire un tema da molto tempo dimenticato, sia di rivedere la splendida cornice veneziana che in tanti anni ha accompagnato i miei studi. Ringrazio inoltre il Prof. Adriano Savio per i sempre preziosi consigli e per le questioni sollevate durante la stesura di questo testo.

Dal genio di Bertolt Brecht nacque il dramma intitolato *Die Verurteilung des Lukullus* (*La condanna di Lucullo*), per la prima volta rappresentato a Berlino nel 1951, nel quale Lucullo veniva giudicato nell'Ade per i propri meriti e demeriti. La sentenza fu inappellabile: Lucullo fu condannato a rimanere nel nulla eterno.

<sup>1</sup> Tröster 2004 e Tröster 2008, 49-76.

<sup>2</sup> Plut. *Luc.* 38,2-39,1.

<sup>3</sup> *CIL* 1,21 = *CIL* 9,1832 = *ILS* 60. Lucullo fu tribuno militare durante la guerra sociale, questore nell'87 a.C., proquestore nell'86-85 e *legatus* di Silla durante la prima guerra mitridatica. Tra l'85 e l'80 a.C. ricevette l'incarico di governare l'Asia e nel 79 a.C. fu eletto edile curule con il fratello Marco Terenzio Varrone Lucullo. Nel 77 e nel 76 a.C. ebbe la carica di governatore in Africa, probabilmente *pro praetore* (Cic. *Acad.* II 1), nel 78 a.C. fu pretore (*ILS* 60), nel 74

le fila di Silla durante la guerra sociale. In questa occasione Silla lo notò e lo volle al suo fianco<sup>4</sup>. Questo incontro segnò l'inizio di una profonda amicizia, fondata sulla reciproca stima e fedeltà, come dimostra, tra l'altro, la scelta testamentaria di Silla di nominarlo tutore del figlio Fausto ed editore delle proprie memorie, con il compito di rivederle e pubblicarle<sup>5</sup>. Nell'87 a.C. (o forse già nell'88 a.C.) Lucullo ricevette la carica di questore sotto il comando di Silla. Lucullo nella primavera dell'87 ebbe il compito di recarsi in Beozia e, in seguito, di convincere Bruttius Sura, legato di Sentius Saturninus, governatore della Macedonia, a non iniziare lo scontro con Mitridate prima dell'arrivo di Silla, facendolo ritornare in Macedonia<sup>6</sup>. Silla comparve in Grecia con cinque legioni attraversando l'Epiro verso la Beozia e l'Attica nella primavera dell'87 e durante queste manovre molte città si schierarono dalla sua parte e, come afferma Appiano, Silla iniziò immediatamente ad accumulare i contributi dei Greci che supportavano la sua causa<sup>7</sup>. Stanziatosi probabilmente tra Eleusi e Megara, diede inizio all'assedio di Atene, colpevole di aver appoggiato Mitridate. La città cadde nel marzo dell'86 a.C. con il massacro della maggior parte dei cittadini e la vendita dei sopravvissuti come schiavi. Il generale permise inoltre ai propri soldati di saccheggiare, ma non di incendiare, la città. In seguito ristabilì le leggi romane nella città e dal tesoro dell'Acropoli chiese che venissero tolte 40 libbre d'oro e 600 libbre d'argento<sup>8</sup>, metallo necessario anche per il pagamento del soldo dell'esercito romano.

Plutarco, nelle *Vite di Cimone e di Lucullo*, riporta un avvenimento fondamentale, che ha attirato l'attenzione degli studiosi. Si tratta della prima fase

---

raggiunse il consolato con Marco Aurelio Cotta. Dal 73 a.C. fu governatore della Cilicia, dell'Asia, del Ponto e della Bitinia. Ebbe inoltre un ruolo fondamentale nella terza guerra mitridatica (74-66 a.C.) fino a quando l'incarico della campagna militare non fu affidato a Pompeo. L'ultima carica rivestita da Lucullo fu quella di augure, che terminò nel 56 a.C. quando fu sostituito da Lucio Licinio Crasso nel 55 a.C. Sulla vita di Lucullo, si veda Van Ooteghem 1959, in particolare 18-44 sul suo operato al servizio di Silla; *MRR* II, 100-109; Keaveney 1992; Tröster 2008, 77-87.

<sup>4</sup> Plut. *Luc.* 2,1; *MRR* II, 45-47.

<sup>5</sup> I ventidue libri furono invece pubblicati da Lucius Cornelius Epicadus, un liberto di Silla (Van Ooteghem 1959, 41-43).

<sup>6</sup> Plut. *Sull.* 11,4-5. Vi era stato un piccolo incidente diplomatico a Cheronea, giurisdizione della Macedonia: un ufficiale romano si era invaghito di un certo Damone, che aveva ben pensato di eliminare il focoso pretendente con l'aiuto di altri quindici ragazzi mascherati. Lucullo intervenne anche in questo caso e diede ragione al giovane, risparmiandogli una prevedibile condanna a morte (Keaveney 1992, 15-19).

<sup>7</sup> App. *Mithr.* V 30.

<sup>8</sup> App. *Mithr.* XXXIX.

della carriera di Lucullo: «fu soprattutto per l'equilibrio e la forza d'animo che Silla lo volle con sé, e lo impegnò fin dall'inizio in compiti della massima importanza, uno dei quali fu la direzione della zecca. Così la maggior parte delle monete romane in uso nel Peloponneso al tempo della guerra mitridatica furono coniate da Lucullo e da lui presero il nome di luculliane; ed ebbero corso per molto tempo perché le necessità militari ne favorirono il rapido scambio durante la guerra». Se la maggior parte dei traduttori non considera opportuno specificare di quali monete si trattasse, secondo Barbara Scardigli, delle luculliane esisterebbero degli esemplari, battuti all'inizio della prima guerra mitridatica<sup>9</sup>. Autore delle emissioni sarebbe stato Silla, il quale, dopo aver saccheggiato i templi di Delfi, Epidauro e Olimpia<sup>10</sup>, avrebbe incaricato Lucullo, in qualità di questore, e suo fratello Marco Terenzio Varrone Lucullo, proquestore, di coniare monete romane d'oro e d'argento. Nel testo plutarco non si specifica né che siano d'oro e d'argento, tantomeno che siano romane.

Gli studiosi di numismatica si sono interessati alla questione delle 'luculliane'

---

<sup>9</sup> Plut. *Luc.* 2,1. La traduzione riportata è quella di Beatrice Mugelli (Milano, 1988), 330-333. Secondo la traduzione di Carlo Carena, Mario Manfredini e Luigi Piccirilli (Fondazione Lorenzo Valla, Milano 1990), 68-71: «Silla lo prese con sé e lo impiegò dall'inizio alla fine in affari della massima importanza, fra cui la direzione della zecca. Fu lui a coniare nel Peloponneso la maggior parte delle monete in uso durante la guerra mitridatica, dal suo nome chiamate luculliane; esse durarono molto a lungo, poiché le esigenze dell'esercito durante la guerra ne favorirono una rapida circolazione». Secondo la traduzione di Antonio Traglia (Torino 1992), 734-735: «Ma Sulla lo prese con sé più che altro per la sua costanza e la gentilezza nei modi e lo impiegò da principio alla fine per uffici di grandissima importanza: fra questi gli affidò il compito di battere moneta. La maggior parte delle monete circolanti nel Peloponneso durante la guerra mitridatica erano state coniate da Lucullo e da lui presero il nome di luculliane. Rimasero in uso per moltissimo tempo, poiché per le necessità dei soldati durante la guerra ebbero rapidità di circolazione». Secondo la traduzione di Bernardotte Perrin (Loeb Classical Library, Cambridge Mass.-London 1948): «It was, however, more owing to constancy and mildness that Sulla attached him to himself and employed him from first to last on business of the highest importance. Such, for instance, was the management of the mint. Most of the money used in Peloponnesus during the Mithridatic war was coined by him, and was called Lucullean after him. It remained current for a long time, since the wants of the soldiery during the war gave it rapid circulation». Secondo Émile Chambry e Robert Flacelière (Belles Lettres, Paris 1971): «Depuis le début, ce dictateur l'employa aux besognes les plus sérieuses, parmi lesquelles l'intendance de la monnaie. C'est par ses soins surtout qu'on en frappa dans le Péloponnèse pendant la guerre contre Mithridate; cette monnaie fut appelée de son nom Lucullienne, et elle eut cours très longtemps, l'usage qu'en faisaient les soldats à la guerre en rendant l'échange facile». Si veda anche Keaveney 1992, 19-21.

<sup>10</sup> Plut. *Sull.* 12,5 e 19,12; App. *Mithr.* LIV; Paus. IX 7,4-6.

e hanno anche tentato di definirne la natura. Il primo a cercare un'identificazione concreta a questo passo letterario è stato Ernest Babelon alla fine dell'Ottocento<sup>11</sup>. Secondo il francese un'emissione di Silla sarebbe stata battuta dopo la presa di Atene, e consterebbe di tetradracme ateniesi con due trofei e una testa di elefante. Se esistono tetradracme con due trofei, la testa di elefante invece non è presente in nessuno degli esemplari pervenutici<sup>12</sup>. In ogni caso Babelon non afferma chiaramente che queste siano le monete coniate da Lucullo. Più esplicito invece il Grueber, nel 1910<sup>13</sup>, che considera tetradracme e dracme ateniesi che recano nel campo un trofeo su ogni lato della civetta di «usual types (obv. Head of Athene; rev. Owl standing on anphora)», nonostante differiscano dalle monete ordinarie delle serie ateniesi: non presentano infatti la legenda AΘE e i nomi dei magistrati (fig. 1).



Figura 1: Tetradracma di Nuovo Stile con due trofei ai lati.

I trofei si riferirebbero alle due vittorie conseguite da Silla a Cheronea, nell'86 a.C., contro Archeolao, e a Orcomeno in Beozia, nell'85, contro Dorilaos<sup>14</sup>.

Il primo di essi fu dedicato a Marte, Vittoria e Venere quando le truppe di Archelao si ritirarono verso il fiume Molos, mentre il secondo fu eretto sul

<sup>11</sup> In precedenza anche Eckhel 1792-1798, V 191 «Aurei hi tres nummi [...] qui imperante in Graecia Sulla, et procurante Lucullo, unde et pecunia luculleia dicti sunt, in Pelopponneso signati fuere. Forte in moneta Lucullea, de qua loquitur Plutarchus».

<sup>12</sup> La monetazione di Atene, fin dal II sec. a.C. era stata caratterizzata dalla nuova tetradracma con la testa di Atena elmata al dritto e la civetta stante sull'anfora con corona d'ulivo al rovescio. Tali pezzi sono più noti come tetradracme di 'Nuovo Stile'.

<sup>13</sup> Grueber I 195, nota 3 e 357; II 459-460.

<sup>14</sup> App. *Mithr.* XLII-XLV e XLIX; Liv. *perioch.* LXXXII 1-2; Plut. *Sull.* 16-21.

Monte Thurium. Questi trofei collocherebbero quindi le emissioni in un periodo successivo all'85 a.C., quando Silla fu acclamato *imperator*<sup>15</sup>. Grueber non escludeva che fossero potute coesistere due serie monetarie: una greca ed una romana, con tipi tradizionali per ciascuna monetazione<sup>16</sup>.

Interessante anche un articolo di George Daux, apparso nella «Revue Numismatique» nel 1935<sup>17</sup>. L'autore poneva l'accento su un'epigrafe di Delfi, datata tra il 30 ed il 20 a.C., ove appariva un riferimento alle 'luculliane'. In particolare si trattava di un atto tramite il quale una famiglia di Delfi 'vendeva' ad Apollo, affrancadoli, tre schiavi, due maschi e una femmina: «Hanno venduto (al Dio) questi tre schiavi insieme per la somma di 105 plate leucolleia (πλάτεων Λευκολλε[ίων ἐ]κατὸν καὶ πέντε)». Come fa notare Daux, espresso in denari o dracme il prezzo sarebbe stato troppo basso, anche considerando che gli schiavi fossero stati dei bambini. Rimaneva quindi la scelta tra aurei e tetradracme. In base ad altri esempi letterari ed epigrafici, il termine *plátos* indicherebbe una moneta d'argento e, nel linguaggio popolare, la «pièce large», ossia la tetradracma. Il termine è molto specifico anche perché in greco esiste la parola *deináirion* per indicare il denario romano, così come esiste il termine *tetrádrachmon*, spesso abbreviato in *tetráchmon*, forma attestata anche a Delfi. Il testo di Plutarco troverebbe quindi conferma in questa iscrizione poiché circa 60 anni dopo la loro coniazione queste monete erano ancora utilizzate.

La Thompson, che cita Daux e Raven<sup>18</sup>, colloca le 'luculliane' a poco prima o poco dopo la presa di Atene. Queste tetradracme, con la civetta e i due trofei ai lati, furono coniate ad Atene.<sup>19</sup> Secondo la Thompson non è detto che la monetazione con i trofei fosse la sola battuta poiché ne rimangono solo cinque esemplari conosciuti (tutti realizzati con conî diversi). La Thomson accosta loro quindi altre tetradracme e dracme, caratterizzate da un monogramma nel campo (fig. 2) e di cui è pervenuto un numero più cospicuo di esemplari: 57

<sup>15</sup> App. civ. I 97,452.

<sup>16</sup> Grueber 1910, I, 195, nota 3 e 357; II, 459-464. Le emissioni militari di Silla in Oriente sono differenziate in quattro serie di aurei e denari: con il solo nome di Silla; con il nome del suo proquestore Lucius Manlius; con il suo questore Aulus Manlius; senza il nome del magistrato monetale, ma con l'iniziale Q(uaestor).

<sup>17</sup> Daux 1935, 1-9.

<sup>18</sup> Thompson 1961, I, 432-439 (testo) e II, 143-149, n. 1273-1340 (tavole); Raven 1938, 155-158.

<sup>19</sup> Thompson 1961, II, tav. 149, nn. 1341-1345. Importante, in questo senso, che siano state ritrovate, con quelle con il monogramma, anche nell'Abruzzi hoard, in Italia (504-506).

conî di dritto e 92 di rovescio delle tetradracme (circa 120 esemplari conosciuti) e 11 conî di dritto e 14 di rovescio delle dracme (circa 17 esemplari). Queste tetradracme presentano due monogrammi: PAM oppure MAP nel campo a sinistra e TAM oppure MAT nel campo a destra. Le monete con il monogramma sono più curate e rifinite, le seconde con i trofei sono meno curate e secondo la Thompson si tratterebbe di incisori diversi e non di zecche diverse. Nel suo catalogo sulle tetradracme ateniesi di ‘Nuovo Stile’ la Thompson divide in due gruppi le monete con il monogramma: tetradracme con la lettera A sull’anfora<sup>20</sup>; tetradracme e dracme senza lettera<sup>21</sup>; infine esistono anche cinque bronzettini, con lo stesso tipo<sup>22</sup>. Il monogramma dovrebbe essere sciolto in MAPKOY TAMIOY, ossia ‘del questore Marco’. Il che implicherebbe, secondo l’autrice, che queste monete sarebbero state battute da Marco Terenzio Varrone Lucullo, ossia il fratello di Lucio. In effetti Marco Lucullo venne processato da Gaius Memmius, nel 66 a.C., per le sue azioni agli ordini di Silla, in qualità di *quaestor* e venne assolto<sup>23</sup>. Tuttavia, secondo Broughton egli sarebbe stato nominato questore nell’82 a.C., cioè a 34 anni, ma sempre nello stesso anno sarebbe stato nominato anche *legatus* propretore in Gallia Cispadana<sup>24</sup> ai comandi del cugino, il proconsole Quinto Cecilio Metello Pio. Plutarco afferma che: «Un altro avvenimento miracoloso capitò a Marco Lucullo, uno dei generali che pugnavano agli ordini di Silla, quando a Fidenza si trovò con quattordici coorti di fronte a cinquanta coorti nemiche. [...] Questo Lucullo era fratello di quel Lucullo che pochi anni appresso sbaragliò Mitridate a Tigrane»<sup>25</sup>. Si trattava infatti della vittoria conseguita da Marco Lucullo ai danni delle truppe di Gneo Papirio Carbone a Fidentia<sup>26</sup>. Il solo riferimento alla sua presenza in Grecia è l’iscrizione di una colonna monumentale proveniente dall’*agorà* di Atene, che ricorda Marco Lucullo come proconsole, quindi in una data molto posteriore alla presa di Atene, in

<sup>20</sup> Thompson 1961, II, tavv. 143-146, n. 1273a-1312.

<sup>21</sup> Thompson 1961, II, tavv. 147-148, n. 1313-1329 e 1330-1340.

<sup>22</sup> Si tratta di solo due esemplari: A e B, tav. 149.

<sup>23</sup> Plut. *Luc.* 37,1. *MRR* II, 70.

<sup>24</sup> *CIL* 2, 719.

<sup>25</sup> Plut. *Sull.* 27,7.

<sup>26</sup> Liv. *perioch.* LXXXVIII; Vell. II 28,1; secondo App. *civ.* I 92 a *Placentia*. In seguito egli fu obbligato dalle truppe mariane a ritirarsi nella città di *Placentia*, ma il cugino sconfisse Gaio Norbano, generale di Mario, e riuscì a forzare l’assedio.

coincidenza probabilmente con il suo servizio in Macedonia nel 72-71 a.C.<sup>27</sup>.



Figura 2: Tetradracma di Nuovo Stile con monogramma.

In sintesi, secondo la Thompson quindi le ‘luculliane’ costituirebbero le tetradracme, le dracme e i bronzi con il monogramma, che sarebbero stati battuti da Marco Lucullo tra l’86 e l’84 a.C. La serie con i trofei sarebbe successiva e sarebbe stata battuta nell’84-83 a.C. quando Silla stava ritornando nella penisola italiana, in ricordo delle proprie vittorie. Non è tuttavia confermato che Marco fosse in Grecia, mentre è sicuro che fosse nella penisola italiana con Silla e schierato contro Mario. Sappiamo inoltre che nel 79 a.C. Lucio Lucullo fu eletto edile curule insieme al fratello Marco Terenzio Varrone Lucullo che, a differenza del fratello, si trovava a Roma e che fu in grado di organizzarvi giochi splendidi<sup>28</sup>.

Secondo Crawford, l’unica monetazione pensata per circolare in Oriente sarebbero queste imitazioni delle tetradracme di ‘Nuovo Stile’<sup>29</sup>, alcune battute prima della presa di Atene, altre dopo, poiché Plutarco parlerebbe chiaramente di monete greche e non di emissioni romane di denari; inoltre difficilmente delle monete romane avrebbero circolato nel Peloponneso per lungo tempo. La prima

<sup>27</sup> *MRR* II, 70, 109 e 124. Nel 70 a.C. Lucullo sottopose al Senato la richiesta di inviare in Asia una commissione senatoriale per riorganizzare il regno di Mitridate. Tra gli otto membri prescelti vi era anche il fratello Marco.

<sup>28</sup> *Plut. Luc.* 1,6. Come ci viene più volte fatto notare, la vita dei due fratelli Lucio Licinio Lucullo e Marco Terenzio Varrone Lucullo fu strettamente legata sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista umano. Anche nei *Moralia* plutarchei ci si riferisce a Lucullo per la sua vicinanza al fratello (*De frat. amore*, 484d-e); *MRR* II, p. 83. Keaveney 1992, 33-36.

<sup>29</sup> Crawford 1985, 196-198 e fig. 76.

emissione corrisponderebbe quindi al Gruppo I, nn. 425-439 della classificazione della Thompson, la seconda al Gruppo II; le monete di entrambi i gruppi sarebbero state battute da M. Lucullus, ma tutta questa monetazione sarebbe stata chiamata *Loucoulleia* (Λουκούλλεια), «doubtless because L. Lucullus was officer chiefly identified in Greek eyes with exactions of money to finance Sul-lan activities». Secondo Crawford quindi colui che batteva moneta non era fondamentale, mentre lo era colui che era incaricato di riscuotere le imposte<sup>30</sup>. Argomento non molto convincente poiché Plutarco afferma che solo Lucio batté moneta ed esclude il fratello dalle operazioni. Inoltre l'importanza data alle monete è ben visibile nelle successive scelte sillane poiché il generale ben sapeva quanto fosse importante la propria monetazione, soprattutto durante le campagne militari.

Questa non fu l'unica monetazione coniata da Lucullo. Durante la guerra, a Lucullo fu richiesto di recarsi in Egitto e in Libia per procurare aiuti finanziari e navi a Silla. Iniziò così il suo periplo per mare, che durò dall'inverno dell'86 fino all'85<sup>31</sup>. Egli ricoprì la carica di *proquaestor*<sup>32</sup>, con compiti di rappresentanza. Lucullo si recò quindi a Creta e Cirene<sup>33</sup>, ad Alessandria d'Egitto<sup>34</sup>, a Cipro, Rodi, Cos e Cnido in Caria. Nel mentre Silla, che aveva perso ogni speranza di rivedere Lucullo, aveva cominciato a costruirsi una propria flotta in Tessaglia, dove stava svernando<sup>35</sup>. Invece, nell'85, il proquestore Lucullo prese il comando della flotta che aveva collezionato nel suo viaggio, liberò Chios e Colofone dalle truppe mitridatiche e, riunitosi alle truppe di Silla, rese sicuro il

<sup>30</sup> *RRC*, I, 80, nota 1.

<sup>31</sup> Plut. *Luc.* II 2-6, e App. *Mithr.* XXXIII.

<sup>32</sup> *SIG*<sup>3</sup>, 745; *CIL*, 2, 714; *ILS* 865.

<sup>33</sup> Cirene chiese a Lucullo una nuova costituzione poiché era scoppiata una guerra civile nella città a seguito della morte di Tolomeo Apione, il quale aveva lasciato la propria eredità a Roma, incamerata nel 75 a.C. (Plut. *Luc.* 2,4-5, e App. *Mithr.* XXXIII; Van Ooteghem 1959, 24-27; Keaveney 1992, 21-23).

<sup>34</sup> Tolomeo Soter II ricevette Lucullo come un suo pari. Il sovrano, che era salito al trono eliminando Tolomeo Alessandro I, che aveva lasciato alla sua morte il proprio regno ai Romani, non aiutò Lucullo perché temeva la vendetta di Mitridate, che aveva rapito a Cos e teneva nelle sue mani il pretendente al trono egiziano Tolomeo Alessandro II. In compenso gli fornì delle navi per recarsi a Cipro e un anello con la propria immagine (Van Ooteghem 1959, 27-29; Keaveney 1992, 23-25).

<sup>35</sup> Plut. *Luc.* 2,2,3. Sembra verosimile pensare che non vi fu alcun contatto con Silla appunto perché il generale aveva cominciato a costruirsi una propria flotta (App. *Mithr.* LI 204).

loro attraversamento dell'Ellesponto; infine sconfisse Neottolemo, ammiraglio di Mitridate, nella battaglia di Tenedos, con la propria flotta<sup>36</sup>.

Un secondo passo è quindi interessante: «Al ritorno, ricongiungendosi nel Chersoneso con Silla, che stava per passare in Asia, Lucullo garantì la sicurezza dello stretto e collaborò al traghettamento delle truppe. Conclusa la pace, mentre Mitridate salpava per il Ponto Eleusino, Silla impose all'Asia una multa di ventimila talenti e affidò a Lucullo l'incarico di riscuotere il denaro e di battere moneta». Secondo Barbara Scardigli si tratterebbe di aurei con legenda *Ephesion* con la Artemide di Efeso<sup>37</sup>.

La prima guerra mitridatica si era conclusa con la pace di Dardano, nella Troade, nell'agosto dell'85 a.C. e le sanzioni si erano rivelate onerose sia per Mitridate, sia per coloro che lo avevano sostenuto: la restituzione a Nicomede della Bitinia, la restituzione a Ariobarzane della Cappadocia, la liberazione di tutti i prigionieri, la cessione di settanta navi equipaggiate e il tributo di 2000 talenti, ossia il pagamento delle tasse di 5 anni, dall'inizio della guerra. In cambio Archeolao e Mitridate ricevettero il titolo di «amici del popolo romano». Dopo questa pace Lucullo divenne proquestore in Asia e ritornò a Roma solo nell'80 a.C. Gli era stato dato il compito di battere moneta, dopo aver raccolto le imposte richieste alla provincia d'Asia, ma per riuscire a pagare i tributi richiesti le città furono costrette a chiedere dei prestiti agli usurai, che, essendo di buon cuore, fissarono il tasso al 48 %<sup>38</sup>. Pare che quindi Lucullo abbia tentato di aiutare le popolazioni autoctone in difficili condizioni «a causa delle sofferenze insopportabili inflitte

<sup>36</sup>Plut. *Luc.* 3,3-4,1 e App. *Mithr.* LII e LIII; Oros. VI 2,10; Van Ooteghem 1959, 31-32; *MRR* II, 55, 58, 61 e 64; Ameling 1989, 98-100; Keaveney 1992, 27-31.

<sup>37</sup>Plut. *Luc.* 4,1. Nel testo abbiamo riportato la traduzione di Beatrice Mugelli, 342-343. Secondo la traduzione di Carlo Carena, Mario Manfredini e Luigi Piccirilli, 76-77: «Conclusa la pace, Mitridate veleggiò verso il Ponto Eleusino, mentre Silla multava l'Asia di ventimila talenti. L'incarico di riscuotere questa somma e di battere moneta toccò a Lucullo». Secondo la traduzione di Antonio Traglia, 740-741: «Conclusa la pace, Mitridate fece ritorno nel Ponto Eleusino e Sulla impose all'Asia una multa di 20.000 talenti dando incarico a Lucullo di riscuotere questa somma e di battere nuova moneta». Secondo la traduzione di Bernadotte Perrin: «After peace had been made, Mithridates sailed away into the Eleuxine, and Sulla laid a contribution of twenty thousand talents upon Asia. Lucullus was commissioned to collect this money and recoin it». Infine, secondo Émile Chambry e Robert Flacelière: «Après la conclusion d'un accord, Mithridate regagna le Pont-Euxin et Sylla infligea une amende de vingt mille talents à l'Asie. Lucullus fut chargé de faire rentrer cet argent et de frapper de la monnaie».

<sup>38</sup>Van Ooteghem 1959, 33-35.